

# NO AGLI AGENTI DI UN PAESE CIVILE? USINO I PORTI DI FRANCIA O SPAGNA

di **Fausto Biloslavo**

**N**o agli agenti italiani come se fossero degli sgherri da polizia segreta del dittatore di turno. Nessuna regola altrimenti non si salvano in tempo le vite in mare. E tanta arroganza come se i padroni del mondo fossero le organizzazioni umanitarie, che possono permettersi di dire no a un Paese civile come l'Italia. Però Medici senza frontiere e tutte le altre Ong non suonano la stessa musica in zone di guerra, dove non si va tanto per il sottile sui sofismi umanitari.

Msf e altre Ong meno blasonate si sono rifiutate di firmare il codice di condotta giustamente proposto dal governo italiano per cercare di mettere un argine al servizio taxi fornito a profughi e clandestini in partenza dalla Libia. Lo possono fare perché il nostro è un Paese democratico fin troppo attento e buonista alle istanze della solidarietà. I poliziotti italiani, che non devono salire a bordo delle navi umanitarie armati, vengono di fatto paragonati agli sgherri di Assad grazie al continuo riferimento allo stesso principio adottato nelle zone di crisi. In realtà, però, in Paesi come l'Afghanistan le stesse Ong garantiscono che nessuno entri armato nei loro ospedali grazie a guardie private, che tengono il kalashnikov nascosto e ti controllano come se fossero poliziotti prima di alzare la sbarra o aprire il cancello.

Msf sa bene che in aree di guerra non basta sventolare la bandierina umanitaria e proclamare i sani principi dell'intervento a ogni costo per poter operare. In Siria, nelle zone

più ostiche controllate dai ribelli, il personale di Msf è da tempo solo locale per timore di rapimenti o peggio. I tagli-gole legati ad al Qaida o alle bandiere nere dell'Isis se ne infischiano delle regole umanitarie e fanno quello che vogliono. Spesso i volontari locali sono collusi con l'ambiente circostante altrimenti sarebbe impossibile operare e salvare vite. Non è pure questo un compromesso, giustamente accettabile entro certi limiti? Eppure con il governo italiano i talebani dell'aiuto ai migranti non sono disposti a rispettare un minimo di regole di buon senso. Anzi, con l'Italia è facile mostrare i muscoli e fare quel che si vuole continuando a sbarcare i migranti da noi. Msf protesta con tutti in mezzo mondo, ma spesso viene cacciata a discapito delle vittime che ha sempre aiutato in tutte le emergenze.

Non si tratta di prendere a cannonate le navi delle Ong perché siamo un Paese civile, ma far rispettare le decisioni del governo e la stessa serietà dello Stato. Per questo bisogna chiudere i porti alle organizzazioni umanitarie che hanno detto «niet» al codice di comportamento. I vascelli buonisti possono tranquillamente puntare la prua sulla Francia o la Spagna per toccare con mano la «solidarietà» del resto d'Europa. Oppure provare ad attraccare a Malta o al Pireo, che non hanno alcuna intenzione di piegarsi alle arroganze umanitarie. O ancora meglio sbarcare i migranti in Croazia, *new entry* europea, in piena stagione turistica. Per non parlare dei porti veramente più vicini alla Libia come quelli tunisini, algerini o egiziani dove il rischio di qualche cannonata non è escluso.